

sposo che l'umanità attende! Questo nome con cui Gesù chiama la peccatrice è il nome con cui nel *Vangelo di Giovanni* egli si rivolge a Maria a Cana e ai piedi della croce, il termine con cui si rivolge alla Samaritana presso il pozzo di Giacobbe e a Maria Maddalena nel giardino della risurrezione. Così Gesù ridona piena dignità alla donna... l'avevano condotta a lui non come un dei tanti malati che egli ha guarito... ma l'incontro con Gesù ha veramente guarito nel profondo quella donna ridonandole la dignità perduta... ridonandole il nome di "sposa" e soprattutto presentandosi a lei come lo Sposo atteso. Un "miracolo" non meno straordinari di una guarigione o di un esorcismo. L'azione che Gesù compie corrisponde alla promessa fatta a Israele sposa infedele in Osea 2, 21-22: *«Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».*

La donna risponde *«Signore»* (v. 11) Nasce in lei la fede e la professa. L'incontro della miseria – come dice Agostino – con la Misericordia fa nascere la conversione e la professione di fede nel "Risorto". E' venuta alla fede grazie ad un gesto di amore di Gesù. Come conclude Osea 2, 22: *«e tu conoscerai il Signore».*

A cominciare da ora

Nel nostro cammino quaresimale il vangelo di questa V domenica di Quaresima ci mostra un nuovo tratto del volto di ciò che la Chiesa vive in questo tempo. Nell'incontro di Gesù-Sposo con la donna-sposa abbiamo l'annuncio di ciò che significa per noi, per la Chiesa essere in cammino verso la celebrazione della santa notte di Pasqua. E' un "vangelo", una bella notizia che sentiamo proclamare. La notizia della legge scritta nei nostri cuori e del "dito di Dio" che plasma in noi una vita nuova, l'annuncio che Dio in Gesù diviene definitivamente lo sposo dell'umanità!

Il "volto" della misericordia...

Is 43, 16-21
Fil 3, 8-14
Gv 8, 1-11

Nella V domenica di Quaresima (c) la liturgia ci presenta un brano del *Vangelo di Giovanni* apparentemente facile. Sembra semplice ciò che viene narrato, ma in realtà non sappiamo nemmeno quale sia l'originaria posizione di questo brano del Vangelo all'interno del Nuovo Testamento.

Si tratta infatti di un brano "scandaloso" per le prime comunità cristiane. Per molti secoli nella Chiesa d'Oriente questo brano non è stato commentato da nessuno dei padri. Prima che uno scrittore orientale lo commentasse sono dovuti passare oltre 1000 anni. Alla Chiesa faceva difficoltà questo comportamento di Gesù che ad una donna adultera aveva risposto: *«donna nessuno ti ha condannata? Neppure io ti condanno».* E' quindi un brano



che dava scandalo e ha sempre dato scandalo e imbarazzato, un brano che ha messo in crisi generazioni e generazioni di credenti e, se lo prendiamo sul serio, dovrebbe un po' "scandalizzare" anche noi! Cerchiamo allora di entrare in questo testo per lasciarci toccare come ha toccato le generazioni di credenti che ci hanno preceduto.

Gli conducono una donna

Gesù si trova nel cortile del tempio e un gruppo di persone si trova intorno a lui per ascoltarlo. Una situazione molto comune: un maestro che insegna nel Tempio e chi vuole si accosta a lui per ascoltare il suo insegnamento.

Ad un certo punto un gruppo di scribi e farisei

porta a Gesù una donna scoperta in adulterio e la pone davanti a lui in mezzo a coloro che prima stavano ascoltando la sua parola.

Il testo dice «*la posero nel mezzo*», sotto gli occhi di tutti. La donna è esposta così alla vergogna e allo sguardo impietoso della folla, che la guarda con disprezzo.

E' una strana cosa quella che accade in questo brano di Vangelo. A Gesù venivano portati malati, lebbrosi, indemoniati perché li guarisse. Ma qui questa donna, che pure sarà guarita, viene condotta da lui per essere condannata e per far cadere Gesù in qualche errore, per avere qualcosa di cui accusarlo (v. 6).

Nella legge...

La legge di Mosè che scribi e farisei invocano prescriveva che l'uomo e la donna scoperti in adulterio venissero lapidati. Scribi e farisei chiedono il parere a Gesù circa l'interpretazione di questo passo della legge.

Ma ciò che ci interessa di più è la reazione di Gesù. Egli compie un gesto strano... un gesto che ha fatto spendere fiumi d'inchiostro a tutti i suoi commentatori: egli si china e

scrive con il dito per terra... l'unica volta che nei vangeli si dice che Gesù scrive. Queste sono *le uniche "parole"* che Gesù ha scritto per noi e che ci "ha lasciato"... nei vangeli. Dall'interpretazione di questo gesto di Gesù dipende l'interpretazione del nostro brano.

Con il dito scriveva per terra...

Il comportamento di Gesù è estremamente differente da quello dei suoi avversari. Essi prendono la donna e la pongono nel mezzo, egli non dice nulla e scrive per terra.

Mauriac in *La Vie de Jésus* interpreta in un modo semplicissimo ma affascinante questo episodio. Egli scrive: «Il Figlio dell'uomo sapendo che quella sciagurata veniva meno per la paura e per la vergogna, non la guardava perché vi sono certe ore nella vita d'una creatura in cui la più grande carità è non guardarla. Tutto l'amore del Cristo per i peccatori è racchiuso in quello *sguardo sottratto*».

Scribi e farisei espongono la donna alla vergogna, Gesù le dona uno *"sguardo sottratto"*.

Ma, oltre a questa semplice e vera interpretazione, quale senso può avere nel testo di

Giovanni, il gesto di Gesù dello scrivere per terra?

Proviamo a dare una risposta lasciandoci guidare dalla Bibbia stessa. Nel *Vangelo di Luca* – un vangelo che ha un linguaggio molto vicino a nostro brano – troviamo in Lc 11,20 questa espressione: «*Se...io scaccio i demòni con il dito di Dio* [ἐν δακτύλῳ θεοῦ], è dunque giunto a voi il regno di Dio».

Gesù agisce e opera con *«il dito di Dio»*. Dio che con le sue mani aveva plasmato l'uomo dalla polvere del suolo ora agisce nelle parole e nelle opere di Gesù. E Gesù scrive proprio *nella polvere* della terra... la materia da cui Dio ha tratto e plasmato l'uomo.

Ma nella Bibbia c'è un altro passo nel quale si parla del "dito di Dio". In Es 31,18 leggiamo: «*Quando ebbe finito di parlare con lui sul monte Sinai, diede a Mosè due tavole della testimonianza, tavole in pietra, scritte con il dito di Dio*». Dio ha scritto con "il suo dito" su "tavole di pietra" quella legge che ora scribi e farisei invocano contro la donna. Il medesimo "dito" ha plasmato l'uomo dalla polvere del suolo e ha scritto la legge sulle tavole. Ora in Gesù,

che agisce con "il dito di Dio", la legge non è più scritta su tavole di pietra ma sul cuore dell'uomo, nella polvere da cui l'uomo è stato formato, nella sua umanità. L'annuncio di una legge scritta nei cuori di Geremia (Ger 31,31-34) in Gesù si compie e diventa fonte di vita e di perdono. *Una nuova alleanza* quindi la cui legge non è più scritta su tavole di pietra, ma nel cuore dell'uomo. Anzi la novità – come già diceva Geremia – sta proprio qui: *non un nuovo contenuto... ma un supporto nuovo... il cuore dell'uomo!*

La misera e la misericordia

Dopo che tutti se ne sono andati, a causa della controdomanda di Gesù, egli si rivolge alla donna e la chiama "donna". Un termine importante in Giovanni! Un termine che indica la "sposa". Gesù non chiama la donna "adultera", ma la chiama "donna", il termine che indica la sposa. Essa, simbolo, dell'umanità peccatrice – perchè in nessun modo si vede in questo brano una giustificazione del peccato – è "ricostituita" da Gesù come sposa... egli è lo